



THE ITALIAN CLIMATE CHANGE THINK TANK

Camera dei deputati

VI Commissione (Finanze)

Disegno di legge (C. 1630)

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2023, n.212,

recante «Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119-ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77»

Memoria ECCO think tank

18 gennaio 2024

Fondazione Think Tank Ecco ETS
Via Mecenate 84/8 – 20138 Milano
C.F. 97883510154
I.V.A. 12293360967
S.D.I. M5UXCR1

SEDI OPERATIVE:

Giardini Pippa Bacca, entrata
Via Tommaso da Cazzaniga - 20121 Milano
Via del Quirinale, 26 - 00184 Roma

e-mail: info@eccoclimate.org
PEC: eccoclimate@pec.it
www.eccoclimate.org

ECCO: CHI SIAMO

ECCO è il think tank italiano, indipendente e senza fini di lucro dedicato alla transizione energetica e al cambiamento climatico con una vocazione nazionale, europea e globale. La sua missione è quella di accelerare l'azione climatica in Italia e nel mondo.

Revisione dei bonus nel settore dell'edilizia

L'articolo 1 del Decreto-legge in esame interviene sulla disciplina del cd. Superbonus con l'obiettivo di tutelare i cantieri che al 31 dicembre 2023 non hanno ancora terminato i lavori (comma 1) e supportare le famiglie con redditi bassi in vista della riduzione della detrazione fiscale a partire dal primo gennaio 2024 (comma 2). Seppur consapevoli che tali disposizioni siano state introdotte per rispondere rapidamente alla richiesta degli operatori di salvaguardare le decine di migliaia di cantieri che, in vista della scadenza al 31 dicembre 2023, non sarebbero riusciti a concludere i lavori in tempo utile, ed evitare interruzioni di interventi già avviati, **riteniamo necessaria una proroga dei meccanismi di incentivazione per l'efficienza energetica nel settore dell'edilizia**, attualmente in scadenza al 2025, che ne migliori l'efficacia e assicuri la sostenibilità finanziaria per lo Stato.

In questo senso e in virtù degli obiettivi da perseguire al 2030 in termini di riduzione delle emissioni e di efficientamento energetico, non raggiunti dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) nei settori non-ETS, incluso il civile, ci sembra quanto più urgente avviare una riflessione sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, **in particolare per le famiglie meno abbienti**.

Un **riordino dei sistemi di sostegno destinati alla riqualificazione energetica** del patrimonio costruito che sia funzionale alla decarbonizzazione del settore dovrebbe avvenire secondo i seguenti criteri:

- **Orizzonte temporale al 2030** per permettere ai consumatori di programmare gli interventi, e alle imprese di pianificare i propri investimenti, mantenere o incrementare i livelli occupazionali ed evitare fenomeni inflazionistici o speculatori legati alle continue modifiche della disciplina
- **Armonizzazione dei diversi schemi esistenti** (ecobonus, bonus casa, bonus mobili, bonus facciate, etc.) per meglio indirizzare le risorse verso interventi di efficienza energetica
- Introduzione di **premieria a sostegno di interventi con un significativo impatto sulla riduzione delle emissioni e sull'efficientamento nell'uso dell'energia** (i.e., riqualificazioni profonde che garantiscono risparmi oltre il 60% e il progressivo abbandono dai combustibili fossili)
- **Valutazione** e introduzione all'interno degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di una stima **delle emissioni climalteranti pre e post-intervento**

- **Esclusione dei sistemi di riscaldamento che utilizzano combustibili fossili**, quali le caldaie a condensazione a gas e gli impianti ibridi, dalle spese ammissibili all'agevolazione fiscale. Per massimizzare gli aiuti statali nel conseguimento degli obiettivi climatici, riteniamo sia un errore continuare a incentivare sistemi basati sui combustibili fossili, peraltro con le stesse aliquote applicate alle tecnologie più efficienti e funzionanti con energie rinnovabili (pompe di calore)
- **Eliminazione della distinzione tra interventi trainanti e trainati**. Lo schema di incentivazione deve valutare gli interventi nel loro complesso rispetto sia alla riduzione dei consumi che delle emissioni e deve essere rivolto esclusivamente agli interventi con un impatto positivo su quest'ultime
- **Mantenimento del meccanismo di cessione del credito** quale strumento necessario per una maggiore accessibilità sociale alle incentivazioni, sia per supportare i redditi più bassi sia per favorire l'efficienza energetica anche nelle abitazioni in locazione.

Si ritiene, infine, che per la riqualificazione dell'**edilizia residenziale pubblica** sia necessaria una misura dedicata a copertura del 100% delle spese sostenute, al fine di superare le barriere economiche (es. dilemma proprietario-affittuario, impossibilità di accesso al credito), informative e culturali (es., mancanza di informazioni sia delle tecnologie disponibili, sia delle disponibilità di finanziamento a cui accedere), che rendono ancora più difficile la penetrazione dell'efficienza energetica e del risparmio tra le classi di reddito più basso.

L'impatto sulla spesa pubblica: una possibile evoluzione dei bonus

ECCO ha stimato l'investimento necessario per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 per il settore residenziale, ipotizzando un'evoluzione dell'aliquota fiscale per le riqualificazioni energetiche come riportata di seguito:

- nel caso di **riqualificazioni profonde**:
 - per gli edifici multifamiliari: 90% fino al 2025, 75% nel periodo 2026-2030
 - per gli edifici monofamiliari: 65% fino al 2025, 50% nel periodo 2026-2030
- nel caso di **ristrutturazioni parziali**:
 - per gli edifici multifamiliari: 50% fino al 2025, 36% nel periodo 2026-2030
 - per gli edifici monofamiliari: 36% fino al 2025

L'investimento complessivo al 2030 è di 193 miliardi di euro, di cui la quota pubblica rappresenta il 53%, corrispondente a una spesa media annuale di 14 miliardi di euro.

Una quota della spesa pubblica annua potrebbe essere coperta a partire da una **riformulazione dell'attuale struttura fiscale e parafiscale della bolletta gas ed elettrica** che oggi favorisce il consumo di gas, rappresentando di fatto una barriera all'elettrificazione dei consumi finali. Il gettito stimato da questa revisione della struttura tariffaria, che non aumenti le voci di costo già oggi presenti in bolletta, ma le riequilibri tra elettrico e gas appesantendo quest'ultimo alla luce delle esternalità e delle necessità delle politiche di decarbonizzazione,

è di 5,8-6,0 miliardi di euro/anno. A questo si vanno ad aggiungere le entrate dal **nuovo sistema ETS II**, che, da un'analisi preliminare con un prezzo della CO2 di 45 euro/tCO2, possono corrispondere a 2,1 miliardi di euro/anno. Oltre a questo, è possibile ipotizzare un contributo da fondi europei, in particolare dai **fondi PNRR**, nel caso in cui si crei lo spazio per una loro riallocazione, e dal **Fondo sociale per il clima** (*Social Climate Fund*) a partire dal 2026 per quello che riguarda la protezione dagli impatti sociali rispetto alla povertà energetica.